

## LXII.

## TORNATA DEL 14 GIUGNO 1877

Presidenza del Presidente TECCHIO.

SOMMARIO. — *Sunto di petizione — Omaggi — Comunicazione della Presidenza — Seguito della discussione del progetto di legge: Bonificazione dell'agro romano — Dichiarazioni del Senatore Vitelleschi, Relatore — Approvazione degli emendamenti concordati a vari articoli rimasti in sospenso, tra la Commissione e i Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e de' Lavori Pubblici — Avvertenze ed istanza del Senatore Caracciolo di Bella sugli articoli 11 e 16, cui rispondono il Ministro dei Lavori Pubblici e il Senatore Gadda — Replica del Senatore Caracciolo di Bella — Dichiarazione del Relatore — Risposta del Ministro dei Lavori Pubblici al Senatore Caracciolo di Bella — Articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione — Approvazione dell'articolo aggiuntivo — Osservazione del Senatore Torelli cui risponde il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio — Presentazione di due progetti di legge dichiarati d'urgenza — Squittinio segreto sul progetto testè approvato — Proposta del Senatore Torelli appoggiata dai Senatori Scialoia e Amari, ed accettata dal Ministro dell'Istruzione Pubblica — Raccomandazione del Senatore Massarani accettata dal Ministro — Osservazioni del Senatore Alfieri cui risponde il Ministro della Pubblica Istruzione — Approvazione della proposta Torelli — Risultato della votazione.*

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Sono presenti gli onorevoli Ministri dei Lavori Pubblici e di Agricoltura e Commercio.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

**Atti diversi.**

Lo stesso Senatore, *Segretario*, CASATI dà pure lettura del seguente sunto di petizione:

N. 120. Papa Giuseppe Martino, curato dei preti cattolici romani di Napoli, domanda che sia differita la discussione del progetto di legge per la revoca dei provvedimenti contrarî alla libertà dei culti, riguardante la chiesa e confraternita dei nazionali greci in Napoli, onde abilitarlo a presentare osservazioni e documenti.

Fanno omaggio al Senato:

Carlo Sarchi, dei suoi discorsi sulla *dottrina di Benedetto De Spinoza e di Gian Battista Vico*;

L'avvocato Raimondo Maccia, da Torino, di *Carmi per l'inaugurazione del monumento a S. A. R. Ferdinando Maria di Savoia, Duca di Genova*, avvenuta il 10 giugno 1877;

Il Prefetto di Cremona, presidente di quella *Deputazione provinciale, degli Atti del Consiglio provinciale di Cremona, sessione straordinaria, del giorno 2 marzo 1877.*

PRESIDENTE. Signori Senatori.

Mi è assai gradito l'ufficio di riferirvi che la Commissione senatoria, composta del devotissimo vostro Presidente; di due Vice-Présidenti, i signori Senatori Conforti e Borgatti; di due Segretarî, i signori Senatori Tabarrini

e Casati; del Questore, signor Senatore Chia-varina; e di tre altri Senatori designati dalla sorte, i signori Boncompagni di Mombello, Cardona Carlo e Torelli, ebbe l'onore di assistere in Torino alla solenne inaugurazione del monumento innalzato alla gloriosa memoria dell'espugnatore di Peschiera, che fu S. A. R. il Principe Ferdinando Maria di Savoia, Duca di Genova.

Alla inaugurazione diede lustro e splendore singolarissimo l'augusta presenza di S. M. il nostro Re; e delle Loro Altezze Reali Umberto e Margherita, Principi di Piemonte; Amedeo, Duca di Aosta; Maria Elisabetta, Duchessa di Genova; Tommaso, Duca di Genova; Vittorio Emanuele, Principe di Napoli; Eugenio di Savoia, Principe di Carignano. Intervenero le Deputazioni delle due Camere del Parlamento, le più alte dignità ed autorità civili e militari dello Stato, e i rappresentanti di quella insigne città che si sente orgogliosa d'essere stata trascinata, per sovrano volere, a custode del nobilissimo monumento.

Stupenda orazione fu pronunziata da un eminente uomo di Stato, il conte Federico Sclopis, venerato nostro Collega, delle patrie istorie antiche e nuove acutissimo estimatore.

La solennità non poteva riuscire più magnifica, più commovente, più degna dell'Eroe, al quale ossequiosa e riconoscente la Nazione si inchina.

Gli applausi entusiastici, unanimi, degli innumerabili spettatori hanno mostrato, ancora una volta, come siano sacri, e come indissolubili, i vincoli di fede e di affetto che legano alla Dinastia di Savoia la redenta Italia, una, libera, indivisibile!

(Vivi segni d'approvazione.)

Ebbi a sapere che negli scorsi giorni sono state fatte istanze perchè il Senato procedesse immediatamente alla nomina del Questore in sostituzione dell'egregio Senatore Spinola che ha persistito nella data rinuncia. L'Ufficio di Presidenza è grato al Senato che abbia prima voluto attendere il ritorno della Commissione recatasi a Torino, affinchè i membri di quella potessero anch'essi prender parte alla nuova elezione.

Ora io proporrei, che questa nomina venga posta in capo all'ordine del giorno di domani.

I signori Senatori, che acconsentono che alla nomina del Questore in sostituzione al Senatore marchese Spinola si proceda domani all'aprirsi della seduta, sono pregati di alzarsi.

(Approvato.)

PRESIDENTE. Dopo ciò, avverto che il signor Ministro delle Finanze Presidente del Consiglio ha fatto sapere alla Presidenza che egli nella tornata di domani risponderà all'interpellanza del Senatore Rossi Alessandro, già annunciata al Senato, relativa alla rinnovazione dei trattati di commercio, nei loro rapporti con lo stato attuale della industria in Italia.

Questa bisogna sarà posta all'ordine del giorno di domani, dopo la votazione per la nomina del Questore.

Oggi abbiamo il seguito della discussione del progetto di legge per il bonficamento dell'agro romano.

È rimasta in sospenso la discussione della lett. D, art. 2, dell'art. 3, ultimo capoverso e degli articoli 6, 9, 11 del testo del nuovo progetto.

Non veggo alcuno che sia iscritto per parlare: interpello quindi la Commissione in proposito a questi articoli.

Senatore VITELLESCHI, *Relatore*. Gli articoli ai quali ha accennato l'onorevole Presidente sono stati questa mattina tutti concordati fra i Ministri di Agricoltura e Commercio e dei Lavori Pubblici e la Commissione; quindi io ne darò progressivamente lettura ed incomincerò dal secondo comma dell'articolo secondo, il quale sarebbe concordato in questo modo:

« b) l'allacciamento delle sorgive e la sistemazione degli scoli mediante un regolare e completo incanalamento di tutte le acque, comprese quelle del sottosuolo. »

PRESIDENTE. I signori Ministri accettano questa formola?

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Sì signore, l'abbiamo concordata insieme.

PRESIDENTE. La rileggo:

« b) l'allacciamento delle sorgive, e la sistemazione degli scoli mediante un regolare e completo incanalamento di tutte le acque, comprese quelle del sottosuolo. »

Se nessuno chiede la parola, pongo ai voti questo alinea b.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1877

Chi intende di approvarlo, è pregato di sorgere.

(Approvato.)

Ora invito il signor Relatore a riferire sull'ultimo capoverso dell'articolo 3.

Senatore VITELLESCHI, *Relatore*. Il secondo comma dell'art. 3 sarebbe concordato così:

« Esso dovrà comprendere tutte le opere indicate alla lettera *a* dell'art. 2. Lo stesso ufficio del Genio civile studierà un piano regolatore di massima per tutte le opere di cui alla lettera *b* dell'articolo 2. »

PRESIDENTE. I signori Ministri accettano questa modificazione?

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. La parola: *Lo stesso* ecc. andrebbe da capo, formando un terzo capoverso.

PRESIDENTE. Accetta la Commissione che se ne faccia un apposito capoverso?

Senatore VITELLESCHI, *Relatore*. La Commissione accetta.

PRESIDENTE. Esso sarebbe dunque sempre concepito in questi termini: « Esso dovrà comprendere tutte le opere indicate alla lettera *a* dell'articolo 2° ».

Senatore VITELLESCHI, *Relatore*. Questo resterebbe il secondo comma, perchè il primo già venne votato ieri; poi ne verrebbe un terzo.

PRESIDENTE. Per seguire lo stile ormai adottato comunemente nella nostra legge, la disposizione votata ieri resta da sé, come parte prima dell'articolo.

Il primo capoverso sarà quello testè approvato che incomincia colle parole: « Questo piano sarà redatto del Genio civile ecc. »

Poi viene il capoverso che deve porsi ora in votazione, consistente (come ho detto) nelle parole: « Esso dovrà comprendere tutte le opere indicate alla lettera *a* dell'articolo 2° ».

Se nessuno chiede la parola su questo capoverso, lo pongo ai voti.

Chi lo approva, sorga.

(Approvato.)

Viene ora l'ultimo capoverso, concepito così: « Lo stesso Ufficio del Genio civile studierà un piano regolatore di massima per tutte le opere di cui alla lettera *b* dell'articolo 2° ».

Se nessuno chiede la parola su questo ultimo capoverso, lo pongo ai voti.

Chi lo approva, sorga.

(Approvato.)

Ha la parola l'onorevole Relatore per riferire sull'articolo 6.

Senatore VITELLESCHI, *Relatore*. L'articolo 6 rimase sospeso tutto intero, ed in seguito alla conferenza tenuta questa mattina cogli onorevoli Ministri de' Lavori Pubblici e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, il primo capoverso rimarrebbe come sta attualmente, ed il secondo comincierebbe colle parole seguenti: « Questa Commissione provocherà le disposizioni del Governo per tutti gli altri lavori di bonificazione ecc. ecc. » come segue nel secondo capoverso attuale.

Il resto dell'articolo poi rimane come sta.

E l'altro capoverso, che comincia con le parole: « la Commissione avrà sede al Ministero dei Lavori Pubblici... » resta, ma si sopprimono le parole: « *il quale provvederà alle spese necessarie* ».

PRESIDENTE. Rileggo tutto l'articolo come venne riformato:

#### Art. 6.

Con regio decreto, sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, verrà nominata una Commissione idraulico-economica, cui sarà affidata la sorveglianza generale del bonificamento e della successiva manutenzione del medesimo. La Commissione si comporrà di tre delegati del Governo, di un delegato della provincia e di un delegato del comune di Roma.

Questa Commissione provocherà le disposizioni del Governo per tutti gli altri lavori di bonificamento da eseguirsi in conformità della presente legge dai consorzi e comprensori per tutte le opere indicate alla lettera *b* dell'articolo secondo dovunque non provvede l'articolo terzo.

La Commissione avrà sede al Ministero dei Lavori Pubblici.

Se nessuno domanda la parola, metto ai voti quest'articolo.

Chi lo approva sorga.

(Approvato.)

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Relatore a riferire intorno all'articolo 9.

Senatore VITELLESCHI, *Relatore*. Nella precedente tornata si sospese l'articolo 9 unicamente perchè anche in esso si fa cenno della Commissione. Ora però che tale questione è

risoluta, non resta altro che a votare l'articolo come era concepito.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'art. 9, che suona così:

Art. 9.

I lavori contemplati nella lettera *b* dell'articolo 2 saranno eseguiti dai proprietari dei terreni riuniti in consorzi obbligatori, istituiti principalmente nello scopo della salubrità, sotto la dipendenza della Commissione idraulico-economica.

Chi approva quest'articolo, voglia sorgere.  
(Approvato.)

Invito l'onorevole Relatore a riferire intorno all'art. 11.

Senatore CARACCIOLO DI BELLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Vitelleschi, Relatore della Commissione.

Senatore VITELLESCHI, *Relatore*. L'articolo 11 è stato soppresso, e venne sostituito dall'articolo ultimo, che diventerà articolo 17, perchè appunto bisognerà cambiare la numerazione degli altri articoli.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Caracciolo di Bella.

Senatore CARACCIOLO DI BELLA. Io vorrei spendere qualche parola per raccomandare tanto alla Commissione, quanto agli onorevoli Ministri, se fosse possibile, di mantenere quest'articolo secondo la sua antica dizione, come si trovava nel progetto anteriore, e precisamente nei termini seguenti:

Art. 11.

Quando tra le opere imposte ad un consorzio ve ne sarà alcuna che per la sua importanza faccia parte del piano regolatore secondo le norme stabilite dall'articolo 3°, la rappresentanza consorziale potrà chiedere il concorso del Governo, della provincia e dei comuni interessati.

In questi casi il Governo contribuirà per un quarto, la provincia per un ottavo, e per un ottavo i comuni.

L'opera del bonificamento dell'Agro romano, come tutti i grandi problemi di amministrazione, non può essere concepita con un principio unico informativo, con un sistema preconcetto.

Non tutto si può attribuire allo Stato, nè tutto si può attribuire all'associazione privata; quindi, con una giusta economia, con una giusta distribuzione di parti, questo progetto attribuisce allo Stato nella sua più larga significazione, cioè al Governo, alla provincia ed al comune, la parte idraulica, vale a dire il bonificamento del delta tiberino.

Vero è che la parte idraulica è di suprema importanza, e questa legge la rimanda a tre anni, e non ancora sono stanziati i fondi per questa intrapresa. Quindi la legge, che noi discutiamo, è piuttosto, oserei dire, ipotetica che attuabile; ciò non ostante è un primo passo fatto, e cosa fatta capo ha; quindi noi dobbiamo ad ogni modo essere riconoscenti al nostro Collega di aver proposto questa legge, ed al Ministero di averla in certi limiti accettata. Pur troppo è vero che anche il compimento di questo primo compito, cioè della impresa idraulica, non risolve il problema; resta il miglioramento della coltura, resta l'allacciamento degli scoli e delle sorgive per tutta la distesa dell'agro romano, ed a questo sono ordinati i consorzi. Ma non bisogna farsi illusioni, o Signori; non è da sperare che l'opera di questi consorzi sarà molto rapida, nè molto efficace. Abbiamo l'esempio del consorzio Pontino, il quale è da un secolo fondato, cioè nel 1777.

Il secolo si compie precisamente col volgere di questo anno. La lentezza di questi lavori si spiega facilmente, perchè manca il tornaconto, che è il principale incentivo di tutte le opere umane, ai grandi proprietari che sono possessori di troppo grossi proventi per sobbarcarsi a spese straordinarie, ed ai piccoli proprietari mancano i mezzi.

In altri paesi come in Inghilterra, in Scozia, l'opera dei privati venne sussidiata da Società di credito fondiario, aiutata dal regime ipotecario della legislazione inglese.

Ma, come benissimo osservò l'egregio Relatore, in Italia l'organismo economico non è assai svolto, non è assai perfezionato perchè si possa sperare dallo spirito di associazione nel nostro paese un aiuto poderoso a questi consorzi che debbono compiere quel tanto del bonificamento dell'agro romano che appartiene alla iniziativa nazionale. Quindi, se loro manca oltre questa, anche un vigoroso e costante sussidio, una grande assistenza per parte dello Stato, non

è sperabile che possano raggiungere il fine desiderato. Sarebbe quindi utilissimo per conseguenza che l'art. 11 che accorda quest'assistenza ai consorzi fosse mantenuto.

E non solamente a mio credere sarebbe utile, ma sarebbe anche giusto, perchè è da supporre che quando il Ministro si rivolgerà al Parlamento per domandare uno stanziamento di fondi, questo avrà per base il piano regolatore che farà il Genio civile, e conseguentemente vi sarà compresa anche la spesa di quelle tali opere che possono essere assegnate ai consorzi. È già un beneficio che fa lo Stato di contribuire non più per la metà e le provincie e i comuni per una quarta parte; ed a me pare che questa riduzione debbasi ritenere sufficiente, e non pretendere che i consorzi siano abbandonati a loro medesimi.

Nella nuova proposta che fa la Commissione, questa minore o maggiore partecipazione per parte dello Stato è rinviata ad una legge avvenire. Ma, o Signori, se rimandiamo tutto ad altra legge, che è mai quello che noi oggi facciamo? Questa legge andrà in vigore fra tre anni, lo stabilimento dei fondi è rinviato ad un tempo indefinito, è rimandata ancora la legge che regolerà i rapporti tra lo Stato ed i consorzi; a me non pare quindi che faremo un'opera molto seria nè conforme alle esigenze degli interessi nazionali; votiamo una legge ipotetica e quindi facciamo una cosa la quale si potrebbe anche considerare che fosse opera vana, un'opera apparente, piuttosto che reale ed effettiva.

Io quindi pregherei tanto il Governo quanto la Commissione, benchè con poca speranza di vedermi esaudito, forse anche per un certo egoismo ufficiale, trovandomi a capo della provincia di Roma che è così profondamente interessata in quest'opera, e sebbene, ripeto, con poca speranza di essere esaudito, pure pregherei perchè quest'art. 11 fosse mantenuto nel suo testo primitivo.

E poichè ho la parola, ne approfitto per rivolgere alla Commissione un'altra preghiera, ed è questa. L'articolo 16 stabilisce che il Prefetto debba procedere d'ufficio nel caso che i consorzi non diano esecuzione ai lavori regolarmente deliberati ed approvati; e dice che codesto provvedimento d'ufficio del Prefetto sarà fatto a norma di legge.

Ma a norma di quale legge? La legge sui lavori pubblici non stabilisce nulla rispetto all'azione d'ufficio dei Prefetti nelle opere dei consorzi; per altro dice che le deliberazioni delle assemblee generali e del Consiglio d'amministrazione sono soggette alle disposizioni della legge sulle deliberazioni dei Consigli e delle Giunte comunali. È adunque in questa legge comunale e provinciale che bisogna cercare la disposizione che regolerà la ingerenza d'ufficio del Prefetto nel caso d'inadempimento per parte dei consorzi.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Domando la parola.

Senatore CARACCIOLO DI BELLA. Ora, l'art. 232 della legge provinciale e comunale è concepito in questo senso:

« Ove, malgrado la convenzione di consorzi, non potesse aver luogo quella deliberazione, il Prefetto provvederà a tutti i rami del servizio e darà corso alle spese tanto per disposizione di legge quanto per antecedente disposizione. »

Quindi mi pare che affinché la legge abbia quella chiarezza e quella precisione, sia necessario che il Prefetto chiamato a venire a questo ufficio, sappia a norma di quali disposizioni di legge con precisione ed esattezza egli sia chiamato ad operare; mi parrebbe che debbano essere indicati gli articoli di legge che ho letto nel progetto che attualmente discutiamo.

E poichè ciò non fu fatto nella votazione dell'art. 16, votazione cui si procedette in fine di seduta e con un po' forse di precipitazione, io sarei a pregare il Ministro e la Commissione perchè si sopperisse a questo difetto, che si provvedesse a questa indicazione (la quale è necessaria perchè il Prefetto possa adempiere all'obbligo che la legge gli impone) allegando e l'articolo della legge sui lavori pubblici e l'altro della legge provinciale e comunale, sia con un articolo separato, sia in altro modo.

PRESIDENTE. La parola è all'onor. Ministro dei Lavori Pubblici.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Io non parlerò sull'art. 16. La Commissione, che ne è l'autrice, darà le necessarie spiegazioni, ma parlerò invece intorno alla sostituzione che colla Commissione abbiamo concordato all'art. 11.

Io mi meraviglio invero che l'onor. Senatore

Caracciolo abbia qualificato questa legge, ove non sia modificato l'art. 11, come opera inutile e vana.

Io credo che l'onor. Senatore Caracciolo mostri, così dicendo, di non essersi formato un esatto concetto di ciò che la Commissione e il Ministero si proposero di fare, mentre ciò certamente costituisce la nostra opera tutto altro che opera inutile e vana.

La parte dei lavori di bonifica dell'agro romano che venne sempre ritenuta da tutte le Commissioni le quali si occuparono della materia come la più importante, mercè il progetto concordato fra Commissione e Ministero resta in tutta la sua interezza. L'unica parte infatti che si può eseguire immediatamente e che è ordinata in virtù del presente progetto di legge l'on. Senatore Caracciolo non può non riconoscere che nel progetto medesimo viene ritenuta tale quale.

Questa parte che può in brevè avere effettiva applicazione, perchè vi sono gli studî, almeno di massima, già compilati, è quella che si riferisce alla bonificazione e prosciugamento degli stagni di Ostia, di Maccarese e di Stracciacappe, del lago dei Tartari, dei bassifondi di Baccano, Pantano e simili. Ora questa parte tutta rimane.

Come può dire adunque l'onorevole Senatore Caracciolo che si fece dalla Commissione opera vana, dopo che si stabilisce che la parte suscettibile di pratica attuazione nel più breve termine possibile venga eseguita? Come si può asserire, ripeto, ove si voglia rendersi conto di quanto dispone la legge attuale, che noi e la Commissione facciamo opera vana?

Senatore CARACCIOLO DI BELLA. Domando la parola.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. In quanto adunque l'onor. Senatore Caracciolo si fa a dichiarare che noi col non mantenere l'art. 11, noi d'accordo Commissione e Ministero, veniamo a rendere vana la legge, mi permetta di dirgli che egli non ha compreso la portata del nostro emendamento.

Che cosa stabilisce infatti l'art. 18 già votato ieri?

L'art. 18 stabilisce che occorre una nuova legge per lo stanziamento dei fondi necessari a ciascuna delle opere da eseguirsi.

Ora, dappoichè questa legge per lo stanziamento

dei fondi necessari occorre, domando io se non si doveva rimandare a questa sede anche lo stabilire ciò che non poteva essere determinato fin ora, cioè a quali lavori ed in quale misura debba estendersi la compartecipazione dello Stato, della provincia e dei comuni negli oneri che derivano all'opera cui si riferisce la lettera *b* dell'art. 2.

Mi meraviglio che tale opposizione sorga da parte dell'onorevole Senatore Caracciolo il quale è alla testa della provincia di Roma, mentre per tal modo egli vorrebbe che la provincia medesima del pari che lo Stato fosse fin d'ora assoggettata a spese di cui è impossibile determinare al presente l'importo perchè non vi è alcun progetto concernente i lavori di cui si parla alla lettera *b* dell'art. 2.

Ci può dire, infatti, l'onorevole Senatore Caracciolo, qual è la spesa che sarà portata dai lavori in discorso?

Dove sono i progetti in base ai quali lo Stato, la provincia e il comune dovrebbero assumere spese per opere che in mancanza dei progetti medesimi riescono del tutto indeterminate?

Se in tale stato di cose noi assumessimo una quota parte di incognite spese, sarebbe questa prudenza non dirò finanziaria ma nemmeno amministrativa?

Egli è perciò che noi d'accordo con la Commissione crediamo che quando si è detto che con legge speciale sarà determinato quali saranno le opere non solo, ma quale sarà la misura del concorso dello Stato, della provincia e del comune, noi abbiamo già fatto moltissimo ammettendo in massima un concorso che in generale non è per la legge generale stabilito per gli altri consorzî di scoli. Ed anche in ciò mi permetta l'onorevole Senatore Caracciolo di osservargli che gli altri consorzî sostengono la spesa essi stessi secondo la legge dei lavori pubblici.

Qui invece si tratta di fare intervenire Stato, provincia e comuni a sostenere una parte notevole delle spese dei consorzî; ora appunto perchè si tratta di un'eccezione la quale deve essere determinata per legge, ne viene che dovendo Stato, provincia e comuni concorrere nella spesa, devono pure conoscere in quali opere si impegnano e in qual misura di spesa per non assumere impegni i quali sono indeterminati.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1877

nati, non essendo finora cerziorate non solo le spese, ma nè tampoco le opere da eseguirsi. Perciò io prego il Senato di volere ammettere le disposizioni che il Ministero ha concordato colla Commissione.

Senatore GADDA. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'ha chiesta prima l'onorevole Senatore Caracciolo di Bella.

Senatore CARACCIOLO DI BELLA. La cedo al Senatore Gadda.

PRESIDENTE. Il Senatore Gadda ha la parola.

Senatore GADDA. L'onorevole Senatore Caracciolo ha fatto un'osservazione all'art. 16. L'articolo 16 dice: « Quando i consorzî non diano esecuzione ai lavori regolarmente deliberati ed approvati, il Prefetto provvederà d'ufficio a norma di legge. » E qui l'onorevole Collega fa rilevare cosa che a me pure sembra fondata, poichè questa dizione, *a norma di legge*, è troppò vaga; non si determina precisamente a quale disposizione di legge si intenda fare riferimento.

L'onorevole Senatore Caracciolo ha osservato che trattandosi di consorzî, per analogia sembrerebbe che si dovesse riferire alla legge dei lavori pubblici; mà anche la legge sulle opere pubbliche, quando parla dell'esecuzione d'ufficio, si riporta essa pure alla legge comunale.

Precisare altrettanto nella attuale disposizione, sembrerebbe opportuno all'onorevole Senatore Caracciolo, ed anche a me, giusto tale rilievo, onde d'accordo co' miei Colleghi della Commissione, l'Ufficio Centrale dichiara che è dispostissimo ad accettare un emendamento che in tale senso fosse per proporci l'onorevole Senatore quando anche per sua parte il Governo non vi faccia opposizione.

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è all'onor. Senatore Caracciolo.

Senatore CARACCIOLO DI BELLA. Prima di tutto debbo dichiarare all'onorevole signor Ministro dei Lavori Pubblici che quando io ho detto di credere che ove la parte più essenziale di questa disposizione di legge fosse rimandata ad altro tempo e ad altri provvedimenti, l'opera che noi facciamo sarebbe stata vana, io non ho inteso di fare ingiuria nè alla Commissione, nè ad altri che abbia potuto proporre e sostenere, nella forma che noi oggi discutiamo, l'attuale progetto di legge.

Io intesi solamente di dire che quando questo progetto di legge fosse assoggettato a tante restrizioni ed a tanti aggiornamenti, l'opera che facciamo sarebbe incompleta.

Se la parola *vana* pare all'onorevole Ministro un po' troppo accentuata, io non ho nessuna difficoltà a ritirarla; ma sostengo pur sempre che la legge che noi votiamo, con tutti questi aggiornamenti, sarebbe una legge poco utile, e non rispondente al desiderio che se ne ha generalmente nella provincia di Roma e nell'Italia tutta, di vedere compiuta cioè questa opera importantissima del bonificamento dell'agro romano.

Non si tratta di modo di essere, si tratta di essere; si tratta di quel diritto che un famoso agitatore irlandese chiamava il primo dei diritti che hanno la natura umana, l'umana società, cioè il diritto all'esistenza. Ora, il diritto all'esistenza nella provincia, nella città di Roma e nell'agro romano, non è abbastanza garantito.

Il primo pensiero di Giuseppe Garibaldi e degli uomini che erano al Governo quando l'Italia prese possesso di Roma, fu appunto quello di credere che i reggitori d'Italia avevano l'obbligo di garantire questo diritto di esistenza agli abitanti della capitale del Regno. Pareva che il possesso di Roma capitale non fosse abbastanza pieno ed intero, non fosse una verità effettiva, reale, se non quando quest'opera del bonificamento dell'agro romano, della salute e della vita degli abitanti della capitale non fosse assicurato; ed io credo che sia obbligo sacro, obbligo di onore per parte del Governo, cui non vorrà venir meno, e di quell'illustre patriota che regge attualmente il Ministero dei Lavori Pubblici, che questo diritto che hanno gli abitanti di Roma sia in un giorno non molto lontano soddisfatto e adempiuto.

Ecco ciò che mi preoccupava quando dissi che la legge era non solo importantissima ma di un'importanza suprema, che ove fosse rimandata con tanti temperamenti, con tante dilazioni, sarebbe un'opera vana e incompleta.

La parola vana non piacque al signor Ministro, ma, lo ripeto, noi faremo qui un'opera almeno incompleta, non degna di questa Assemblea.

Questo è per la prima parte delle osservazioni che mi fece l'on. Ministro.

Dirò poi che mi pare che sia corsa una certa

equivocazione, della quale io certamente non sono colpevole, perchè io intesi che l'onor. Ministro avesse parlato, confutandomi, dell'art. 18. Sull'art. 18 parlò, se non erro, il mio illustre amico Senatore Pepoli, ed ha fatto delle osservazioni che a me sembrarono giuste, e se io l'ho accennato, l'ho accennato incidentalmente, non perchè io credessi di ritornare sopra una cosa, sulla quale già il Senato ha deliberato. Io parlava dell'art. 11, di quell'articolo il quale provvede che siano trasportate e messe a carico dei consorzî le opere, le quali, secondo il piano regolatore, apparterrebbero allo Stato, alla provincia ed ai comuni.

L'art. 11 provvedendo a questo trasporto ai consorzî, diminuisce il contributo dello Stato, della provincia e dei comuni, li riduce cioè dalla metà e dal quarto, sanciti in altro articolo di questa legge, ad un quarto per lo Stato, e ad un ottavo per la provincia e il comune.

Ora, nell'articolo che intesi leggere dal Relatore della Commissione è detto, che questo rapporto fra il contributo dello Stato e l'opera dei consorzî, dovrebbe essere stabilito con una legge che è di là da venire: vede bene l'onorevole signor Ministro, che la parte ipotetica, la parte aggiornata, differita, di questa legge finisce per divenire preponderante; ed io notava che, se per questo rispetto, si fosse potuto stabilire fin d'ora che la contribuzione dello Stato all'opera dei consorzî, attese le difficoltà grandissime che i consorzî hanno a sperimentare, fosse mantenuta com'è nell'art. 11 della proposta senatoriale, si farebbe cosa utile e cosa giusta.

Del resto, io non insisto sopra questa proposta dal momento che la Commissione sembra che rinunzi essa stessa all'opera sua, dopo più mature considerazioni di quelle che ho potuto fare io stesso, e ritiro la mia proposta, a meno che la Commissione non la riprenda per proprio conto.

Senatore VITELLESCHI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore VITELLESCHI, *Rel.* Veramente la Commissione aveva volentieri accettato questo articolo, e non è senza ritrosia che l'ha tolto, perchè riteneva che questo articolo stabilisse fin dal principio la parte di ciascuno nella esecuzione di questa legge, e tanto più che nel

testo presentato dalla Commissione era stata fatta anche una modificazione a favore dell'Erario, inquantochè una parte della spesa che gli era attribuita dal progetto Salvagnoli era stata tolta dalla Commissione. Era sembrato alla Commissione che fosse opportuno annunciare fin da ora a ciascuno la sua parte. Sembrava altresì che fosse utile e conveniente che i consorzî potessero sapere fin d'ora che per le opere che fossero reputate tali da dover essere dirette dal piano regolatore, possono fare un certo assegnamento sopra il sussidio del Governo, della provincia e del comune.

Queste furono le riflessioni che indussero l'Ufficio Centrale a mantenere ed a sostenere questi articoli.

Avendo però l'on. Ministro dei Lavori Pubblici fatto l'osservazione, della quale non si può disconoscere il valore, vale a dire che è difficile di fare contrarre al Governo ed anche alla provincia ed ai comuni un impegno che è ancora indeterminato, la Commissione non ha creduto di insistere, e, tanto più, perchè è parso che avendo l'on. Ministro nell'art. 18, come vedrà tra poco il Senatore Caracciolo, accettata la massima che in certi tali lavori e in certe tali proporzioni il Governo, la provincia e i comuni dovranno venire in aiuto dei consorzî, e che ciò è stabilito per legge, è parso, dico, alla Commissione che malgrado che rimanesse una certa incertezza per quelli che costituiscono i consorzî, pur nullameno fosse meglio accettare le proposte dell'onorevole Ministro anzichè compromettere il facile approdo di questa legge.

Io sono ben lontano dall'aderire a nessuna di quelle opinioni che sembrano ritenere che questa legge sia quasi nulla. Io non dico certamente che non si potesse fare più completa, ma ritengo che con questa legge si fa un passo che ha un reale valore. Vi sono delle questioni per le quali la difficoltà è di muoverle. Messe in movimento, sono governate dalle leggi proprie e spinte dalla propria gravità.

Ed all'onorevole signor Ministro, il quale sembra metter poca fede in quella seconda parte, cioè nell'opera dei consorzî, io desidero esprimere la mia convinzione, che cioè quella seconda parte sarà feconda di buoni risultati; ed è ragione questa per la quale io gli raccomando di fare la posizione dei consorzî netta



e possibile, perchè è incontestabile che è di lì, è da quella massa infinita di opere parziali che si otterranno dei risultati, almeno tanto grandi quanto quelli che si avranno dall'opera complessiva del Governo, quella che riguarda le opere della lettera *a*.

Io credo di avere spiegato perchè la Commissione ha consentito la soppressione dell'articolo 11, accettando l'articolo 18, che sarà letto appena finita la discussione di questo articolo.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. L'onorevole Senatore Caracciolo si fece a dire che il primo pensiero di coloro che vennero a Roma nel 1870 fu di provvedere alla bonificazione dell'agro romano, quasichè noi fossimo meno solleciti...

Senatore CARACCIOLO DI BELLA. No, no.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI ....di provvedere a questo bisogno di Roma, che non coloro i quali ci hanno preceduti, mentre la realtà è che noi siamo i primi oggi che veniamo nel Parlamento ad accettare l'iniziamento di quest'opera del bonificamento dell'agro romano...

Senatore CARACCIOLO DI BELLA. Lo so.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Sostengo inoltre che nessuna di quelle disposizioni che sono da noi, d'accordo colla Commissione, sostituite alle precedenti, produce alcun ritardo dei lavori ordinati da questa legge; imperocchè il Senato ricorda che, a termini delle disposizione già ieri votata, è dato al genio civile il termine di due anni onde fare il piano regolatore.

E noti l'onorevole Caracciolo che questo termine io non l'ho contrastato, sebbene sia piuttosto scarso, non già per le paludi di Ostia, Maccarese, Stracciacappe e simili, riguardo alle quali i progetti di massima sono già fatti, ma bensì per le altre opere di cui alla lettera *b* dell'art 2, e di cui nella seconda parte dell'articolo 3.

D'altronde, l'articolo 18 votato ieri, che diventerebbe 17 con la soppressione dell'articolo 11, che cosa porta? Porta la necessità, per il concorso del Governo, per istanziare una qualsiasi spesa, e quindi per intraprendere un'opera qualunque, di dover di nuovo venire innanzi al Parlamento.

Ora, dacchè si deve venire al Parlamento per questa spesa, non è vero che è naturale di venirvi insieme anche pel relativo riparto? Come può dirsi che ciò rechi una perdita di tempo?

Avverta poi il Senato che quando nel seno della Commissione, io proposi il mutamento dell'articolo del quale fu data lettura, se io desiderai di sostituire questo articolo al precedente, vi fui spinto più ancora che in vista degli oneri i quali ne sarebbero altrimenti venuti allo Stato, in vista degli oneri che si sarebbero addossati alla provincia ed ai comuni di Roma, i cui mezzi in fin dei conti sono più limitati che non quelli dello Stato.

Ed invero, cosa avrebbero detto la provincia ed il comune di Roma, se noi oggi, senza nemmeno interrogarli, senza sentirli, cosa che io ebbi sempre cura di fare anche per i lavori del Tevere, avessimo posto a loro carico delle spese indefinite, delle spese sconfiniate, relative ad opere come quelle di cui alla lettera *b* dell'articolo 2, che non sappiamo in che cosa precisamente consistano, mancando ogni progetto anche di massima?

L'onorevole Senatore Caracciolo ci ha detto: badate che l'articolo 11 diminuiva l'onere dello Stato in confronto di quello che normalmente dovrebbe essere. Mi scusi l'onor. Caracciolo, ma la cosa è precisamente all'inverso.

L'articolo 11 accrescerebbe l'onere dello Stato, del pari che della provincia e del comune. Per convincersene basta dare uno sguardo alla legge sui lavori pubblici, a termini della quale le opere relative agli scoli artificiali mandate ai consorzi sono esclusivamente a carico dei medesimi. All'incontro l'art. 11 eccezionalmente stabiliva che tali opere, invece di essere esclusivamente a carico dei privati, venissero per una metà sostenute dallo Stato, dalla provincia e dai comuni.

Ora noi abbiamo in massima accettata l'idea che per alcune di queste opere d'interesse generale abbiano a concorrere lo Stato, la provincia, i comuni. Ma se accettiamo in massima l'idea, aspettiamo almeno a stabilirne la misura quando conosceremo quali siano tali opere, quale spesa importino, mentre senza di ciò se commetteremo una imprudenza a riguardo dello Stato, commetteremo una imprudenza anche maggiore a riguardo della provincia e dei comuni.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1877

Senatore CARACCILO DI BELLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CARACCILO DI BELLA. Io non posso che ripetere quello che ho detto poco fa, cioè che dal momento che la Commissione non insiste per il mantenimento di questo articolo 11 qual era nel progetto anteriore, non conviene neppure a me d'insistere altrimenti.

Non dico altro.

PRESIDENTE. Prego dunque l'onorevole Relatore a riferire quali siano le finali proposte della Commissione

Senatore VITELLESCHI, *Relatore*. Adesso non rimane che cambiare tutti i numeri degli articoli; l'articolo 11 scompare, il 12 prende il posto dell'11, e così via discorrendo, sicchè l'articolo 18, che attualmente è ultimo, verrebbe ad essere il 17.

PRESIDENTE. Ora favorisca dirmi se dopo l'articolo 17 vi è qualche aggiunta.

Senatore VITELLESCHI, *Relatore*. Vi sarebbe il nuovo articolo 18 che invio al banco della Presidenza.

PRESIDENTE. Il nuovo articolo 18 è così concepito: « Con la stessa legge sarà determinato in quali casi ed in quale misura lo Stato, la provincia, i comuni abbiano a concorrere anche per le opere di cui alla lettera *b* dell'articolo 2. »

I signori Ministri lo accettano?

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. Lo accettiamo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 18 di cui ho dato lettura.

Chi intende di approvarlo, voglia sorgere. (Approvato).

Senatore TORELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore TORELLI. Prima che si passi alla votazione per scrutinio segreto di questa legge io chieggo il permesso al Senato di dargli conto in brevissimo sunto di un'aggiunta che era stata fatta dalla Commissione e risguardava alcuni miglioramenti che si speravano poter ottenere da piantagioni ben intese. La Commissione avea incaricato due de' suoi membri, l'on. Senatore Rosa e me, ad occuparsene in modo speciale.

Io non verrò qui a svolgervi il piano studiato e poi concretato ed approvato, come suol dirsi, in massima dalla Commissione plenaria; basti

il dire che nel primo abbozzo del progetto di legge figuravano anche i provvedimenti relativi alle piantagioni. Allorquando la Commissione tenne la sua prima conferenza col l'on. signor Ministro delle Finanze, esso fece osservare come sarebbe stato più conveniente il separare le due questioni, poichè quantunque collimino nell'ultimo scopo, quello di migliorare le condizioni dell'agro romano, tuttavolta i mezzi sono diversi e poteva bastare il dover risolvere le difficoltà che avrebbe presentato l'esecuzione della legge pel bonificamento considerato dal lato idraulico, senza aggiungervi quello delle piantagioni; e d'altronde i lavori riferentisi alle opere di scolo d'acque erano di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici e quelli relativi alle piantagioni erano invece di competenza di quello d'Agricoltura e Commercio. La Commissione convenne nell'opportunità di separare le due questioni facendone oggetto di due leggi distinte; ecco la ragione per la quale non è fatta menzione di sorta di piantagioni in quella testè discussa.

Il tempo non permettendo più di presentarla in questo scorcio di sessione, io mi limito a ricordare che ciò non dipende già dall'essersi abbandonata l'idea, sibbene dalla causa accennata e che a suo tempo al riaprirsi del Parlamento si riprenderà ad esame in quella forma e modo che più parrà conveniente.

Tralasciando di entrare in particolari intorno alle disposizioni che si credevano poter suggerire, poichè se ne discorrerà a suo tempo, mi corre però l'obbligo di segnalare dirò così alla riconoscenza del Senato un atto di somma cortesia accompagnato da offerta di non tenue valore da parte di un illustre scienziato dell'Australia, il barone Müller, direttore del giardino di acclimatazione di Melbourne.

Voi tutti sapete quali speranze suscitò or sono circa otto in dieci anni la pianta originaria dell'Australia detta l'*Eucalyptus*. Di crescita celerissima, dando ottimo legname da costruzione, con la scorza contenente il tannino, con le foglie contenenti un olio essenziale avente la preziosa qualità di essere febbrifugo non solo, ma di sanare le acque ed impedire che si possano guastare, pareva tale una provvidenza che non rimaneva che volerne assolutamente l'introduzione per essere certi di un successo economico ed igienico ad un tempo. Si

fecero gli esperimenti e si fecero su larga scala; gareggiarono privati e Governo e convien dire ad onore del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio che diffuse in gran copia anche nell'agro romano pianticelle e semi. Se non che non si fu felici nella scelta della specie e si preferì quella dell'*Eucalyptus globulus* che invece era delle meno adatte a questi terreni, poichè ne richiede di profondo assai; in generale gli esperimenti non riescirono e si andò all'estremo opposto di una sfiducia esagerata; ma siccome però qualche eccezione vi fu, spiegabile se vuolsi dalle località al coperto di venti come certe prove fatte ad Intra dal Principe Troubetzkoi in un suo giardino, altre fatte dal generale Vincenzo Ricasoli al Capo Argentaro, altre, e per il nostro sunto più importanti, fatte dai Trappisti alle Tre Fontane presso Roma, altre nel Napoletano ed in Sicilia, la vostra Commissione deliberò di consultare in proposito la più grande autorità, il personaggio nel quale si personifica l'apostolato della nuova pianta, quello al quale fecero capo il Ramel che la diffuse nell'Algeria ed in Francia e tanti altri, il già menzionato barone Müller.

Calcolando un po' sul fascino che produce più o meno in tutte le persone colte, la parola *Roma*, io mi feci ardito di rivolgermi senz'altro al medesimo per fargli conoscere le condizioni dell'agro romano, i tentativi fatti coll'*Eucalyptus globulus* chiedendo consiglio a nome anche de'miei Colleghi.

Pronta e gentilissima fu la risposta. Il pronto si riferisce però a quanto è possibile data la distanza di mezzo giro del globo. Quell'illustre scienziato ebbe ad onore d'essere stato consultato e mi rispose colla lettera la quale, contenendo giudizi rassicuranti pel nostro scopo e d'altronde essendo anche breve, io mi permetto di leggersi:

Melbourne, décembre 1876.

Monsieur le comte,

Vôtre communication m'honore beaucoup, ainsi que la confiance que vous me montrez en me consultant touchant les plantations d'*Eucalyptus*, qui doivent être entreprises dans les marécages fiévreux des environs de Rome, sous les auspices éclairés du Gouvernement italien. Des essais ont prouvé que l'*Eucalyptus glo-*

*bulus* n'est pas toujours le mieux adapté aux plantations dans les terres marécageuses; de plus, cette espèce est plus sujette aux gelées que beaucoup d'autres. J'ai en conséquence conseillé dans plusieurs cas que l'*Eucalyptus rostrata* fût choisi pour les régions marécageuses, pour les quelles il est le plus propre.

Pour l'Italie centrale il serait aussi préférable, comme il supporte un plus grand degré de froid que l'*Eucalyptus globulus*. Le bois est aussi d'une valeur beaucoup plus considérable pour l'ébanisterie, pour les traverses de chemins-de-fer, ainsi que pour les constructions souterraines.

Pour ces usages seules l'*Eucalyptus rostrata* devrait être cultivé en Italie comme un des bois de construction les plus durables de tout le globe.

Par l'obligeance du chev. Marinucci, le digne représentant de l'Italie dans notre colonie, j'ai l'honneur de vous faire parvenir une quantité de grains fraîches suffisante pour faire venir des milliers d'arbres; et, après avoir consulté le chevalier, j'y ai ajouté les grains de plusieurs autres *Eucalyptus*, afin que l'on pût établir à Rome une déduction concernant la vigueur des autres sortes de l'*Eucalyptus* dans cet endroit.

Si l'*Eucalyptus amigdalina*, comme je l'espère, supporte le climat de l'Italie, vous obtenez alors une espèce plus puissante que n'est l'*Eucalyptus globulus*, parce que celui-là contient quatre fois autant d'huile volatile (*Eucalyptöl*).

Je prendrai toujours le plus vif intérêt aux progrès de la culture de l'*Eucalyptus* dans votre pays, et je serai heureux d'y aider; ainsi donc, cher Monsieur, veuillez mettre mes services à votre disposition en tout temps, sans la moindre hésitation.

Daignez agréer, Monsieur le comte, l'assurance de ma haute considération.

FED. VON MÜLLER.

A M. le comte Louis Torelli  
Sénateur d'Italie  
à Rome.

Voi vedete che non si può essere più gentile; ma quanto deve incoraggiare di più sono le notizie ultime venute di Francia e dall'Algeria, re-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1877

lative a quelle piantagioni, e che confermano nel modo più positivo risultati felici.

Noi abbiamo la piena persuasione che havvi a sperar bene e che il consiglio del barone Müller sarà fra i fortunati.

Ei volle poi andar oltre i consigli e largheggiare, mandandomi un sacco di seme dell'*Eucalyptus rostrata*, ed io mi feci dovere di diffonderne in più parti dell'Italia, col solo obbligo di darne poi conto del risultato.

Con tanto parlare e scrivere ed sperimentare che si fece, e si fa, io credetti mio dovere far noto al Senato come la vostra Commissione studiasse anche quella questione per poter dire che non sarà studio indarno e che vi è del vero anche in quei beneficî che non conviene esagerare; ma anzitutto conviene metter la mano sulla specie più conveniente al nostro clima od ai diversi climi perchè essa conta oltre 100 specie, ma un avvenire in Italia lo ha di certo anche quella pianta dell'Australia.

Ho preso volentieri questa circostanza per mostrare qual simpatia desti il nome di Roma anche agli antipodi e come sia naturale che la Commissione che ha fatto quegli studî sulla piantagione ed è persuasa dell'utilità, intenda a suo tempo spingere all'adozione di quei provvedimenti che già voleva inserire nella legge che ora state per votare e della quale pure io spero bene.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. Il sentimento gentile che ha mosso l'onorevole Torelli, non è scompagnato dall'interesse della cosa pubblica, e principalmente delle cose romane, sotto l'aspetto igienico.

Egli accennò alla presentazione di un progetto di legge, e voglio sperare che questo progetto di legge sia un'esplicazione, un'applicazione, una facilitazione della legge esistente, e che non crei un antecedente che possa metterci in urto con i principî per i quali noi siamo obbligati a rispettare la libertà e la privata proprietà. Essendo in questi termini, io l'attendo volentieri, ed unirò l'opera mia a quella dell'on. Torelli.

Senatore TORELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore TORELLI. Giammai io avrei presen-

tato una legge di questa natura senza consultare anche l'onorevole signor Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

È un riguardo dovuto ad un Ministero che realmente ha fatto sempre il possibile sotto questo rapporto di rendere indigena questa pianta così utile, e, bisogna dirlo, vi si è adoperato a tutt'uomo.

Ora, la legge forestale ci offre anche un punto di partenza che finora non si aveva, avendo contemplato anche piantagioni per scopi igienici e quindi spero potremo combinare perfettamente questa legge a favore dell'agro romano con piena soddisfazione del Ministero e spero anche del Senato.

#### Presentazione di due progetti di legge.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ho l'onore di presentare al Senato due progetti di legge già votati dall'altro ramo del Parlamento; il primo: Approvazione di 14 contratti di vendita e di permuta dei beni demaniali; autorizzazione di stipulare un altro contratto progettato fra l'Amministrazione militare e il comune di Pescara (V. *Atti del Senato*, N. 83). Il secondo: Cessione al comune di Roma di una casa in via San Romualdo per la costruzione della via Nazionale (V. *Atti del Senato*, N. 84).

Pregherei il Senato di voler dichiarare di urgenza questi due progetti di legge e di volerne affidare l'esame alla Commissione permanente di finanza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri della presentazione di questi due progetti di legge che saranno stampati.

E qui debbo avvertire che il sig. Presidente della Commissione di finanza mi ha annunciato che, essendo quella Commissione sopraccaricata di lavoro, non potrebbe occuparsi colla necessaria sollecitudine del progetto di legge, di cui deve pure essere imminente la presentazione: Modificazioni, cioè, alla imposta sulla ricchezza mobile.

Domando al signor Presidente del Consiglio se intende di presentare oggi stesso anche il progetto di legge sulla riforma della tassa di ricchezza mobile.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1877

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Il progetto: Modificazioni alla imposta di ricchezza mobile avrò l'onore di presentarlo domani.

Certamente la legge che fu votata ieri dalla Camera elettiva è di massima urgenza per moltissime ragioni fra le quali ce n'è una d'ordine, giacchè segna dei termini che scadono imprescindibilmente, e perchè la legge abbia effetto a suo tempo secondo la sua prescrizione, bisogna che il lavoro sia sbrigato e la legge abbia l'approvazione dei due rami del Parlamento.

Per la distribuzione di questo lavoro, se crede il Senato di deferirne lo studio alla Commissione permanente di finanza oppure di deferirlo ad una Commissione speciale, me ne rimetto completamente alla sua saviezza.

PRESIDENTE. Quando verrà presentato il progetto di legge, intitolato: Modificazioni alla imposta sulla ricchezza mobile, interpellero il Senato su tale riguardo.

Intanto due progetti di legge, testè presentati dall'onor. Presidente del Consiglio saranno, a seconda del Regolamento, inviati alla Commissione permanente di Finanze.

Riguardo a questi due progetti l'onor. signor Ministro ha fatto istanza che siano dichiarati d'urgenza. Se non si fa opposizione s'intenderà decretata l'urgenza.

Ora nell'ordine del giorno seguirebbe il progetto di legge: Conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte e d'archeologia.

In attesa dell'onor. Ministro dell'Istruzione Pubblica, procederemo all'appello nominale per la votazione a squittinio segreto del progetto di legge: Bonificazione dell'agro romano.

(Il Senatore, Segretario, Verga fa l'appello nominale.)

PRESIDENTE. Ho già avvertito che l'ordine del giorno porterebbe la discussione del progetto di legge sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte e di archeologia.

Qualcuno mi fece notare che l'altro giorno il Senato abbia deliberato di rinviare questo progetto a tempo indeterminato; ma, richiesto il verbale della seduta dell'altro giorno, io veggio che non fu presa la deliberazione del rinvio ad altro tempo; fu soltanto deciso di non intraprendere la discussione del progetto di legge sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte e di archeologia prima dell'altro

progetto che era all'ordine del giorno e pel quale si attendeva il Ministro delle Finanze. Perciò il progetto di legge sui monumenti si trova iscritto ancora all'ordine del giorno ed io non posso a meno di aprire la discussione generale.

Senatore TORELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore TORELLI. Io proporrei che la discussione di questo progetto di legge venga definitivamente rinviata ad altra epoca, diremo, più tranquilla, in cui possa discutersi più ampiamente che non sarebbe ora possibile.

La legge sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte e di archeologia tocca, come è formulata, a principî di proprietà, in modo che ad alcuni parve ecceda il bisogno, ad altri invece parve troppo mite.

Essa diede luogo a lunghe e profonde discussioni anche in seno alla Commissione, di cui io ho avuto l'onore di far parte. Io credo che questa sia una legge importante assai più che non lo mostri il titolo; è una legge che può dar luogo anche in pubblico a discussioni sopra larga scala, molto più ancora che non diede in seno alla Commissione, e però, ripeto, pregherei il Senato di rinviarla a tempo migliore.

Senatore SCIALOIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SCIALOIA. Io credo veramente, onorevole signor Presidente (e mi rivolgo a Lei perchè era assente) che parecchi fra noi e tra questi parecchi sono io medesimo, pochi giorni or sono demmo il nostro voto perchè la discussione di questo disegno di legge fosse differita, non per altre ragioni se non per quella che oggi mette innanzi l'onorevole Senatore Torelli, cioè perchè trattasi di legge di grande importanza, la quale ha relazione a così gravi interessi che richiede una discussione ampia, seria e perciò fatta a Senato più pieno e più stabile, direi quasi, che non sia oggi, che la stagione estiva è tanto inoltrata.

Fu questo veramente il motivo che ci indusse a non intraprendere la discussione di quel progetto di legge; e certo quel motivo non è punto cessato.

Dicesi che l'esame del progetto è stato egregiamente e profondamente fatto dalla Commissione ed io sono il primo a dargliene lode; ma questo profondo esame l'ha condotta a discostarsi dal

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1877

progetto ministeriale, non per divergenze secondarie, ma per divergenze di principio.

È questa una ragione di più perchè sia da presumere ch'esso debba eccitare e meritare una larga e profonda discussione.

Ora domando io se, non avendo dinanzi a noi altre giornate veramente disponibili che quella sola di domani, perciocchè sabato e lunedì probabilmente saranno gli ultimi giorni delle riunioni nostre, convenga in tanta strettezza di tempo incominciare la discussione di una legge che è una di quelle sulle quali l'esame del Senato può essere più largo e più proficuo. E per vero, quelle gravissime che concernono materie finanziarie entrano in Senato di seconda mano; sicchè le leggi organiche dei varî servigi dello Stato, tra le quali sono al certo non ultime quelle dell'ordinamento degli studî, della conservazione dei monumenti e simili, mi pare che sieno principalmente quelle per le quali possa riuscire più efficace e più utile l'opera del Senato; dove sono uomini che per la loro età, pei loro studî e talvolta per l'esperienza amministrativa acquistata nella loro lunga carriera, sono in grado di apportare nell'esame di siffatte leggi un largo contingente di cognizioni generali e pratiche.

Non dico queste cose perchè io preferisca l'indugio. So che trattasi di legge aspettata con impazienza: ed ancor io ebbi altra volta occasione di presentare su questo argomento della conservazione dei monumenti un progetto di legge, e di far premura al Senato perchè lo studiasse e discutesse. Ma io credo che sia preferibile ad un indugio diventato necessario ed anche innocente, la certezza di avere una seria discussione, la quale certamente mancherebbe se cominciasse quest'oggi. Molti si asterrebbero dal parlare. Io, a ragion d'esempio, che pur desidero prendere la parola, dichiaro che se mai avesse ad incominciare oggi la discussione, tacerei.

Senatore AMARI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Amari.

Senatore AMARI. Io sono dello stesso avviso dell'onor. preopinante.

A me pare che in questi giorni noi dobbiamo affrettarci a discutere le leggi di finanza e quelle che sono di grande premura; ma le leggi che richiedono un esame profondo dobbiamo lasciarle da parte, perchè con tutta la buona

volontà, certe volte non si può in un momento di fretta esaminare tranquillamente questioni gravi e complicate.

Ora, questa legge sulle antichità, come tutti sanno, è stata già trattata da una prima Commissione, della quale io aveva l'onore di far parte. Poscia è venuta un'altra Commissione, la quale si è attenuta a principî tutt'affatto diversi da quelli della prima. Da ciò si vede che nel Senato ci sono delle opinioni diverse su questa legge la quale mette innanzi delle questioni gravissime e di proprietà, d'istruzione pubblica e del più grande interesse morale ed intellettuale. Lo replico, non mi sembra questo il momento più opportuno per imbarcarci in una discussione di questa fatta.

PRESIDENTE. Desidera il sig. Ministro di esprimere la sua opinione?

MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE. Io debbo tener conto del tempo per esprimere le mie idee.

È evidente che la questione che è oggi sottoposta al Senato m'interessa moltissimo. La condizione che è fatta dalle leggi che ci sono, e da quelle che non ci sono in moltissimi luoghi, è dannosa alla conservazione dei monumenti, è dannosissima alla conservazione delle opere d'arte, per le quali la nazione italiana ha spiegato tanto interesse.

Quindi io dovrei raccomandare al Senato la discussione di questo progetto di legge; ma da una parte e dall'altra ho inteso la gravità delle questioni che sorsero nel seno della Commissione, ed io medesimo ne proporrò una che forse sarà più grave e non potrebbe esser sciolta facilmente. Io quindi prevedo che la discussione sarebbe molto lunga.

Allora io mi domando: se anche il Senato mi concede questa legge di supremo interesse della patria nostra, che è l'arte, potrà essere applicata?

Dubito molto che anche nell'altro ramo del Parlamento sia discussa: ed allora dinanzi a questa necessità delle cose, ammetto il giudizio dell'opportunità dell'oggi, e mi rimetto al giudizio del Senato di rimandarla ad altro tempo.

Senatore MASSARANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MASSARANI. Non pensi il Senato che io voglia punto insistere in un'opinione la quale non ha seguito nel maggior numero dei miei

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1877

onorandi Colleghi: ho chiesto la parola solamente per rivolgere una preghiera al signor Ministro della Istruzione Pubblica.

Io non ho d'uopo di richiamare la sua attenzione sulla grave importanza del disegno di legge di cui si discorre, perchè egli certo non ne è meno compreso di me; unicamente, avuto riguardo alle condizioni in cui si trova il paese rispetto a questa materia, vorrei che egli pigliasse impegno di riproporre la legge al riconvocarsi del Senato, ovvero di procurare che nuovamente fosse iscritta all'ordine del giorno, qualora non vi fosse necessità di ripresentarla.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Non vi è nemmeno bisogno di fare la promessa della quale fa domanda l'onor. Massarani; anzi credo che opportunamente questa legge sarà messa all'ordine del giorno alla prima convocazione del Senato.

Sarà appunto allora che il Senato potrà votare questa legge, che potrà essere esaminata con serenità e con tutto quel rispetto dovuto alle proprietà private ed all'interesse della nazione.

Mi pare dunque che la condizione delle cose chiami che questa discussione sia rimandata alla riconvocazione del Senato, ed allora certamente il Ministro si farà un dovere di pregare il Senato di volerla mettere all'ordine del giorno.

Senatore MASSARANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MASSARANI. Io non ho che a ringraziare l'onorevole signor Ministro di questa dichiarazione.

Senatore ALFIERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ALFIERI. Io anzitutto aderisco al parere espresso dagli onorevoli miei Colleghi e consentito dal sig. Ministro della Pubblica Istruzione circa alla maggiore opportunità di rinviare ad altro tempo la discussione annunziata.

Domando solamente licenza al Senato di esprimere un desiderio e volgere una raccomandazione al sig. Ministro; ciò mi proponevo di fare in occasione nella discussione del progetto di

legge per la conservazione degli oggetti d'arte e dei monumenti.

L'on. Ministro vorrà essere bene persuaso che non intendo di incolpare nè lui nè i suoi predecessori per i casi che deploro rispetto agli oggetti d'arte ed ai monumenti che sono proprietà dello Stato.

Ma allorchè il potere legislativo stava per occuparsi particolarmente della conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte, che sono proprietà dei corpi morali e dei privati, non poteva non ricorrere alla mente di moltissimi come sarebbe stato utile che lo Stato predicasse prima coll'esempio che coi precetti della legge, provvedendo meglio che non si facesse finora a ciò che è di proprietà sua e sotto la sua diretta amministrazione.

Vi sono molti e molti dei casi nei quali, ora per troppo intricate pratiche burocratiche, ora per circostanze che non dipendono dalla volontà e dalla attività dei pubblici funzionarî, nascono degli inconvenienti, ai quali grado grado occorre pure rimediare.

Dico che vi sono molti casi in cui degli oggetti d'arte di proprietà demaniale patiscono detrimento in varî modi, e ne citerò uno fra tanti, che fu osservato da molti paesani e da molti forestieri.

Vi è in Firenze sulla piazza della Signoria uno dei monumenti più celebri, uno degli oggetti d'arte più preziosi, il *Perseo* di Benvenuto Cellini. Nella base di quel monumento vi è un bellissimo bassorilievo; e siccome questa base è collocata sull'orlo della Loggia dei Lanzi, davanti alla quale si tiene da tanti anni il mercato, una infinità di persone si è appoggiata a quella base, ed ha fregato e logorato questo bassorilievo. Ognuno intende come questa opera d'arte abbia sofferto già non poco danno da tale stato di cose.

Il modo di ripararlo non è molto difficile a trovarsi. Basterebbe una spranga di ferro, che tenesse lontana la gente da quella base. La spesa non arriverebbe forse a 10 lire.

Molti credono che questo monumento appartenga al municipio, ed è così che ho udito spessissimo persone amanti delle arti venire in comunità a lagnarsi di quella trascuranza per un oggetto tanto prezioso.

Nel municipio si rispondeva con ragione: non è roba nostra, nè possiamo fare alcun lavoro

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1877

senza andare incontro ad inibizioni per parte del Demanio. Certamente non è caso di accusare chicchessia di cattiva volontà, perchè le Autorità competenti non hanno fondi stanziati. Ed è anzi perchè non c'è da incolpare nessuno che accenno questo fatto a preferenza di altri. Ma potrei enumerarne parecchi, e di conservazione trascurata, e di restauri eseguiti senza perizia, i quali hanno dato luogo a critiche severe per parte di persone competenti.

Nell'ordinare i restauri non si è sempre proceduto con sufficiente cautela. Ho ragione di dubitare che taluni siano stati affidati a mani più presuntuose che abili e sperimentate.

Perciò raccomanderei che fosse più spesso interrogata la Commissione d'arte, e fossero più scrupolosamente osservati gli avvisi da essa emanati. Anche questo è un semplice cenno, nè preteudo attribuirmi, su queste materie che richiedono studî speciali, un'autorità particolare.

Ora che ho esposto il mio pensiero, confido che i miei Colleghi non dissentano che l'occasione fosse opportuna, dacchè si intendeva di imporre ai corpi morali e ai privati delle disposizioni legislative, non tutte nè lievi nè senza qualche gravame per la proprietà.

Questo era certamente il momento per raccomandare al Governo di avere la massima cura dei monumenti che da lui direttamente dipendono; ed io credo che fatto questo cenno generico, il Senato sarà d'accordo con me di affidarsi pienamente allo zelo che tutti riconosciamo nel Ministro dell'Istruzione Pubblica, per provvedere a questa materia che è nella dipendenza del suo dicastero.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Io ringrazio l'onor. Senatore Alfieri il quale non ha voluto chiamare in colpa il Ministero dell'Istruzione Pubblica sopra alcuni dei monumenti che sono già affidati alla sua custodia e che può apparire che siano stati in certo modo trascurati.

Io non ho abbastanza viva la memoria del Perseo il quale mi pare sia collocato sopra una balaustrata ed ha un basamento con bassorilievo in bronzo. Ora, questo Perseo è stato tanto carezzato che ha subito le conseguenze di tutti i monumenti che sono esposti al pubblico.

Io in questo momento non so come si po-

trebbe garantire il monumento, da colui il quale vuole sentire come il bronzo sia stato finalmente condotto; ad ogni modo e per quello e per altri monumenti che sono esposti al pubblico e che da questa loro posizione possono sentir danno, si studierà il modo di garantirli.

L'onor. Senatore Alfieri si renderà ragione se questo servizio potè lasciare dei desiderî pensando all'organismo medesimo che aveva il Ministero dell'Istruzione Pubblica, il quale sorto per attendere principalmente agli studî che si dicono primarî, secondarî ed universitarî, e con poche ricchezze artistiche nei primi tempi, vide fortunatamente dilatarsi le sue ingerenze come si dilatava il Regno, e pur troppo chi guardi i bilanci del Ministero dell'Istruzione Pubblica non vedrà che questi capitoli siano cresciuti in proporzione delle ricchezze artistiche che si aggiungevano.

Si cominciò a pensare allora ad avere un organismo il quale potesse mettere il Ministero che sta al centro in contatto con tutti questi oggetti preziosi che possono essere da una estremità all'altra del Regno.

Così è sorta già da molti anni indietro l'opera delle Commissioni conservatrici dei monumenti, le quali stabilendosi, acquistando autorità diventano gli organi naturali che chiamano l'attenzione del Governo sopra i bisogni che qua e là si manifestano. Ora, siccome l'opera delle Commissioni conservatrici è lodevolissima e in molti luoghi, dove son costituite, fu molto innanzi condotta la esecuzione dei cataloghi, così è sperabile che anche si riesca ogni giorno più ad assicurare coloro i quali sono teneri della conservazione di questi monumenti. L'esempio è dato dallo Stato quanto i suoi mezzi comportano, e io credo che servirà a muovere i Corpi morali, le provincie, i comuni, i privati affinchè anche essi vogliano con pari cura conservare le opere loro.

Quanto ai restauri, le lagnanze dell'onorevole Senatore Alfieri fino ad un certo tempo potevano parer giuste, non perchè non fosse al Ministero dell'Istruzione Pubblica chiaro il concetto di quello che dovesse essere il restauro, ma perchè molti di questi restauri si fecero, si fanno e ho paura si faranno ancora senza che il Ministro della Istruzione Pubblica nè abbia molta conoscenza. In quelli che il Ministero della Pubblica Istruzione ha decretati, potranno



SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1877

avere sbagliati gli uomini pratici i quali furono chiamati per questo oggetto; ma si è sempre cercato di procedere nel modo il quale mi pare il più naturale e il più chiaro; quello cioè di rimettere l'antico, non introdurre il nuovo: Ci pare che questa sia la miglior forma di conservazione e la più rispettosa verso queste insigni opere. Ora, questo sistema dal momento che fu istituita la Giunta di belle arti si è sempre praticato e si pratica tuttavia.

È un fatto odierno ne darebbe all'onorevole Senatore Alfieri una dimostrazione. In certo ordine di restauri che fa fare il Ministero di Istruzione Pubblica, dopo di aver prese tutte le precauzioni e consultati tutti gli uomini pratici, è venuto un rapporto il quale diceva che il restauro nuoceva più che essere utile e si è mandata una Commissione di due uomini i più competenti che si conoscano, per arrestare l'opera e giudicare del valore del restauro medesimo, e rimettere le cose *in pristinum* se mai fossero state danneggiate.

Io quindi terrò la raccomandazione dell'onorevole Senatore Alfieri come l'espressione di un desiderio nobilissimo a cui credo si associa tutto il Senato, che cioè e Governo e tutt'altri intendano con la maggior solerzia e forza alla conservazione delle opere che sono rispettivamente a ciascuno di loro affidate, e sono un vanto del nostro paese.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, metto ai voti il partito che fu posto innanzi da molti de' signori Senatori, che cioè il progetto di legge intitolato: Conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte e di archeologia, venga rinviato all'ordine del giorno da dover essere stampato e distribuito quando si radunerà di nuovo il Senato dopo le imminenti vacanze.

Prego coloro che approvano questa proposta, a voler sorgere.

(Approvato.)

Ora, secondo l'ordine del giorno, verrebbe il progetto di legge: Abolizione dell'arresto personale per debiti civili e commerciali.

Non so se alcuno de' signori Ministri presenti intenda di sostenere la discussione per l'onorevole Guardasigilli.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Non abbiamo avuto a ciò veruna delegazione.

PRESIDENTE. Dunque per ora non si può dis-

cutere il progetto, perchè non è presente l'onorevole Guardasigilli, nè altro Ministro che sia stato da lui a ciò delegato.

Viene in seguito l'altro progetto: Facoltà alle donne di testimoniare negli atti pubblici e privati.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Vi è la stessa ragione che pel progetto antecedente.

PRESIDENTE. Anche questo progetto dev'essere attualmente sospeso.

Vi sarebbe l'ultimoscritto all'ordine del giorno, cioè il Codice sanitario, del quale evidentemente nella presente stagione non si potrebbe intraprendere la discussione.

Si procederà quindi al rilievo de' voti sul progetto di legge pel bonificamento dell'agro romano.

Sono pregati i signori Senatori Segretari di procedere allo spoglio delle urne.

Risultato della votazione del progetto di legge relativo al bonificamento dell'agro romano.

|                     |    |
|---------------------|----|
| Votanti. . . . .    | 74 |
| Favorevoli. . . . . | 64 |
| Contrari. . . . .   | 10 |

(Il Senato approva.)

L'ordine del giorno per domani sarà il seguente:

Al tocco — Riunione negli Uffici per l'esame del progetto di modificazioni alla legge 13 novembre 1859, intorno alla composizione del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Alle due pom. — Seduta pubblica:

Nomina di un Questore;

Interpellanza del Senatore Rossi Alessandro al Presidente del Consiglio Ministro delle Finanze sopra la rinnovazione dei trattati di commercio nei loro rapporti collo stato attuale del lavoro d'Italia.

Indi si porranno in discussione i seguenti progetti di legge:

Aggregazione della provincia di Siracusa al distretto della Corte d'appello di Catania;

Revoca di provvedimenti contrari alla libertà dei culti, riguardanti la chiesa e confraternita dei nazionali greci in Napoli.

Infine: Relazione di petizioni.

La seduta è sciolta (ore 5 pom.)